

Le “case trogloditiche”, nel contesto delle strutture in grotta Cirenee (Libia)

Filippo Venturini¹

Riassunto

Orosio (I, 2,90) affermava che: i confini della Tripolitania ad oriente coincidevano con le Are dei Fileni, ad ovest delle quali si trovano le Sirti, a est i Troglodytai, cioè gli abitanti della Cirenaica.

La città di Cirene è infatti ricca di strutture dette “case trogloditiche”, cioè abitazioni ricavate nella roccia, alcune delle quali nacquero, modificando precedenti sepolture a camera, così che: le case dei vivi divennero le case dei morti, proprio sul finire del mondo antico. Grotte artificiali furono usate dai Cirenei, non solo come case o tombe, ma anche come terme, come testimoniano le così dette “Terme di Paride” che si trovano nel “Santuario di Apollo”.

L’obiettivo è quello di censire gli “edifici” in grotta di Cirene, ponendo attenzione anche alle particolarità architettoniche e definirne, eventualmente, meglio l’uso al quale erano destinati.

PAROLE CHIAVE: Cirene, case trogloditiche, cavità artificiali, culto delle Ninfe, culto di Apollo.

Abstract

THE SO CALLED “CASE TROGLODITICHE” AND THEIR RELATIONS WITH THE OTHER CAVE STRUCTURES IN CYRENE (LYBIA)

Orosio (I, 2,90) says that Eastern Tripolitanian borders are marked, by Arae Filenorum, and at, West, there are the Sirts, East of these gulfs there are the Troglodytai: Cyrenaican people.

At Cyrene, infact, there are many so called “case trogloditiche”: houses cut in the rock. Some of these houses are realized using older rock cut tombs, but not only private “buildings” are realized in the rock, infact there are also thermae such as “Terme di Paride” in the Sanctuary of Apollo. The aim of this research is to make a survey and a take a census of all of these artificial graves, analyzing also the architectonic characteristics of these “buildings”, trying to understand better their use and function.

KEY WORDS: Cyrene, artificial caves, cult of the Nymphs, cult of Apollo.

INTRODUZIONE

A Cirene la via che scende dal così detto “Quartiere Centrale” (fig. 1) fino al Santuario di Apollo è compresa entro le pendici di due colline: quella dell’Acropoli, a sud, e quella, al colmo della quale, si trova il Santuario di Zeus, a nord. Sono qui state ricavate, da mano umana, delle grotte, che vengono comunemente chiamate “Case Trogloditiche” (STUCCHI, 1975; figg. 2-3), probabilmente, rifacendosi a quanto afferma Orosio (I, 2,90), secondo il quale i confini della Tripolitania ad oriente avrebbero coinciso con le Are dei Fileni, ad Ovest delle quali si trovano le Sirti, a Est i *Troglodytai*, cioè gli abitanti della Cirenaica.

LE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE

Oltre che dalla fonte antica questo convincimento

avrebbe potuto essere rafforzato anche dal fatto, che: quando i primi archeologi iniziarono ad esplorare la Cirenaica e riscoprirne le antiche vestigia, molti degli indigeni vivevano, effettivamente, in queste cavità artificiali e così continuarono a fare fino a tutta la prima metà del ‘900 e alcuni anche un po’ dopo, anche nelle tombe a camera che numerosissime si aprono lungo le principali vie d’uscita dalla antica città di Cirene.

Un’osservazione più attenta di queste grotte fa sì che venga messo in dubbio il fatto che, durante l’*evo* antico, fossero semplici abitazioni.

In un caso (fig. 1, freccia grigia) si tratta di più grotte comunicanti fra di loro, ricavate nella pendice a nord della via, caratterizzate da numerose vasche (figg. 4 e 5) impermeabilizzate, profonde e ampie cisterne.

Si notano anche dei lacerti di mosaico, dei quali uno è di più rozza fattura, un altro è caratterizzato da piccole tessere regolari, quindi di un certo pregio, ancorché si tratti di un piccolissimo frustolo.

¹ Gruppo Speleologico Urbinato

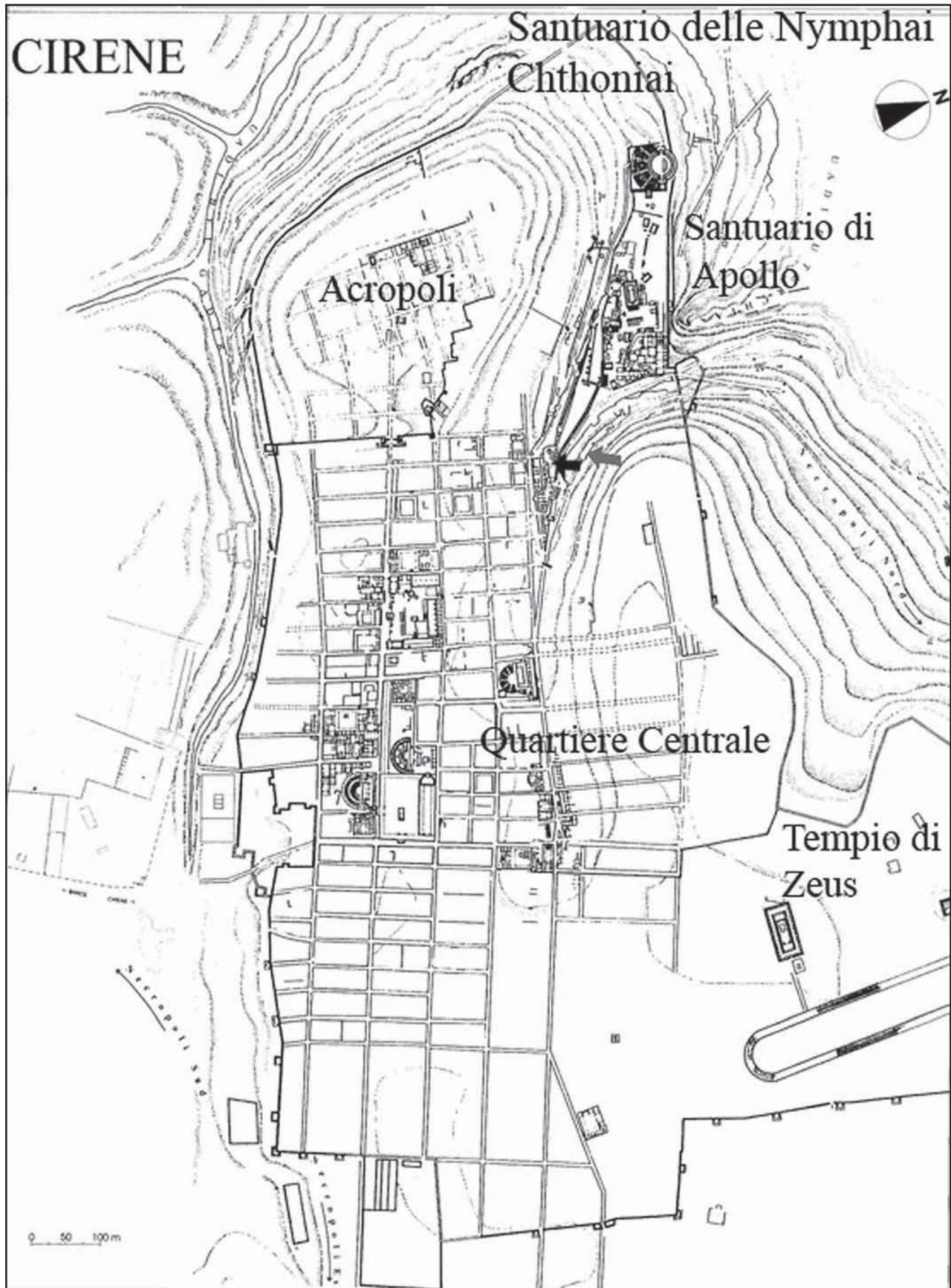


Fig. 1 - Pianta di Cirene (M. Luni, a cura di, Cirene Atene d'Africa, Roma 2006).

Fig. 1 - City plan of Cyrene (M. Luni, a cura di, Cirene Atene d'Africa, Roma 2006).

In un terzo caso si tratta di un pavimento a ciottoli, sul fondo di una vasca.

Non sembrano le caratteristiche di un'abitazione. Le numerose vasche farebbero pensare ad un luogo deputato ad una qualche attività produttiva, ma anche questa ipotesi risulta inverosimile, per la presenza di elementi "nobilitanti" come i pavimenti a mosaico.

A quale fine erano dunque destinati questi vani ipogei? Sarebbe verosimile che potessero essere destinati ad un qualche uso rituale, data anche la vicinanza del Santuario di Apollo?

Sul versante opposto, ai piedi della collina dell'acropoli, si trova una struttura nota come: "Terme di Paride" (fig. 1, freccia nera), che secondo alcuni fu ricavata entro una più antica tomba a camera greca (STUCCHI, 1975), ma a nostro avviso non sembrerebbero esserci elementi confortanti tale teoria. Questo complesso fu scavato *ex novo* nel fianco settentrionale della collina dell'acropoli, in parte costruito all'esterno, appoggiandolo alla stessa parete, di questa parte poco resta, mentre ben conservata è la parte sotterranea, che si articola in vari ambienti, fra loro comunicanti, rettangolari coperti a volta e circolari coperti a cupola.



Fig. 2 - La via che scende verso il Santuario di Apollo, con le "case trogloditiche", a sinistra (foto F. Venturini).

Fig. 2 - The valley road that leads to Apollo's Sanctuary. "case trogloditiche" on the left (photo F. Venturini).



Fig. 3 - Alcune "case trogloditiche" (foto F. Venturini).

Fig. 3 - Some of the "case trogloditiche" (photo F. Venturini).



Fig. 5 - Vasca con rivestimento (foto F. Venturini).

Fig. 5 - A pool with mortar facing (photo F. Venturini).



Fig. 4 - Una vasca con rivestimento in laterizi e calce, in una delle case (foto F. Venturini).

Fig. 4 - A pool faced with bricks and mortar, inside one of the "case" (photo F. Venturini).

Il vano 3 (fig. 6) è caratterizzato da sedili ricavati, intagliando la roccia e da un mosaico pavimentale (fig. 8), con l'iscrizione: ΠΑΡΙΣ ΣΑΜΜΑΙΟΥ, che sulla base di dati paleografici si può datare ad epoca tardo-antica (STUCCHI, 1975 - IV-V secolo d.C.). Si tratta del nome del proprietario delle terme o, più probabilmente di colui che le restaurò, giocando con il proprio nome, visto che nel pavimento è ritratta anche una mela¹.

Il pavimento però non dovrebbe essere ritenuto così tardo e dunque neppure la struttura che adorna. Si nota chiaramente come le tessere bianche siano poste a colmare delle lacune fra le tessere in terracotta, fra le quali sono anche allettati i tasselli che compongono il nome e disegnano la mela. Quindi l'iscrizione sarebbe attribuibile ad una fase successiva.

Tessere in terracotta allettate in modo simile ricorrono a Cirene in alcuni pavimenti ellenistici, attribuibili ad un'epoca compresa fra il III e il I a.C. (BALDASSARRE, 1976).

¹ La mela sarebbe quella che Stucchi chiama "corona vittata, con al centro una stella".

Questa tecnica è ritenuta una peculiarità Cirenea, dal momento che non sembra essere attestata, nel mondo greco-orientale (BALDASSARRE, 1976), ricorre, però, in ambito greco-occidentale, in particolar modo siceliota e anche in ambito punico, proprio in epoca ellenistica (DUNBABIN, 1987).

Nel vano 4 (fig. 6), oltre ai sedili intagliati nella roccia, c'è una vasca, anche in questo caso il pavimento è musivo (fig. 9) e ha stringenti affinità con i pavimenti ellenistici di Cirene e, anche questo presenta analogie significative con opere tessellate siceliote e puniche, in particolar modo con quelle dei bagni ellenistici di Megera Hyblaea (DUNBABIN, 1987), ai quali le "Terme di Paride" assomigliano anche per struttura (NIELSEN, 1990), così come sono accostabili a quelli di Gela (NIELSEN, 1990).

Il pavimento del vano n. 5 (fig. 6) è in *signinum*: tecnica ritenuta tipicamente romana, soprattutto d'epoca repubblicana, ma che ha un'origine punica (GAGGIOTTI,



Fig. 7 - Entrata delle "Terme di Paride" (foto F. Venturini).
Fig. 7 - "Terme di Paride": the entrance (photo F. Venturini).

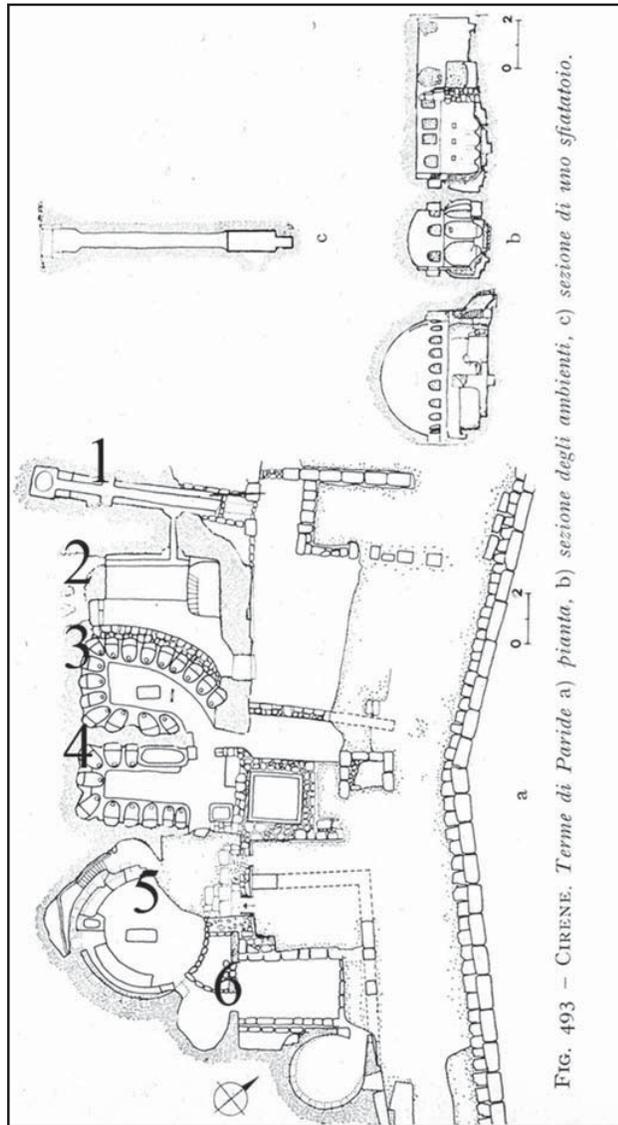


Fig. 6 - "Terme di Paride", pianta (S. STUCCHI, Architettura Cirenaica, Roma 1975).

Fig. 6 - Plan of the "Terme di Paride" (S. STUCCHI, Architettura Cirenaica, Roma 1975).

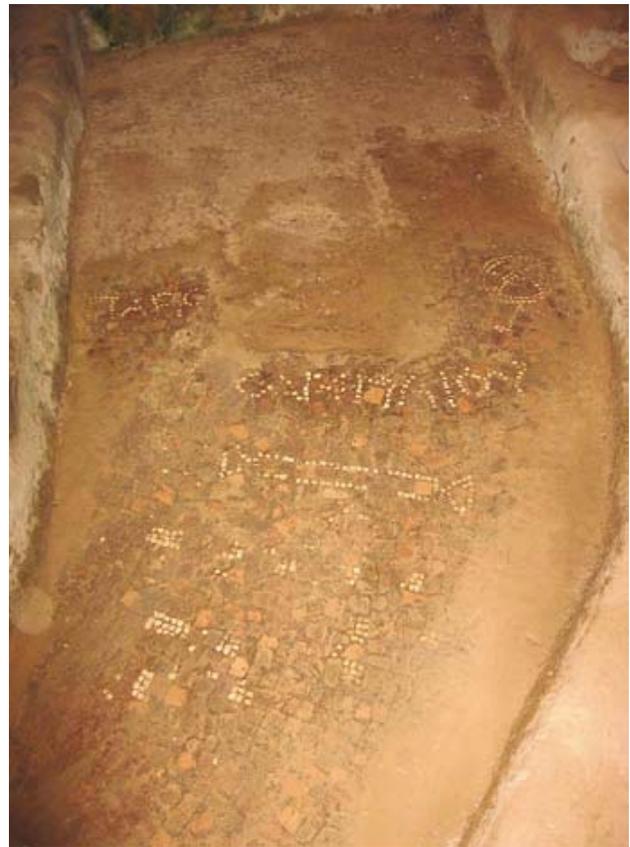


Fig. 8 - "Terme di Paride": il mosaico con l'iscrizione (foto F. Venturini).

Fig. 8 - "Terme di Paride": the mosaic with inscription (photo F. Venturini).

1988), quindi ben s'accorda con quanto detto fino a questo punto.

Per quanto riguarda la storia del mosaico Cireneo è di rilevantissima importanza questo legame con il mondo occidentale, sin da epoca così antica, dato che non è mai stato posto in evidenza, ma che potrebbe essere illuminante per capire alcune peculiarità della produzione musiva d'epoca imperiale (VENTURINI, 2006).

Altre terme ricavate nella roccia in Cirenaica sono a: Uadi Senab, affluente dello Uadi Kuf, anche qui in par-

te sono costruite in parte ricavate in una parete rocciosa, sfruttando anche una precedente tomba. Restano visibili: *calidarium*, *frigidarium*, *tepidarium*.

A Gasr Khuraybah, tra Cirene e Apollonia, l'atrio è tutto costruito, i tre ambienti termali veri e propri, invece, sono interrati, due sono rettangolari, mentre il terzo è circolare con copertura a cupola ed è il *calidarium*.

Un corridoio esterno porta ai *praefurnia* (STUCCHI, 1975).

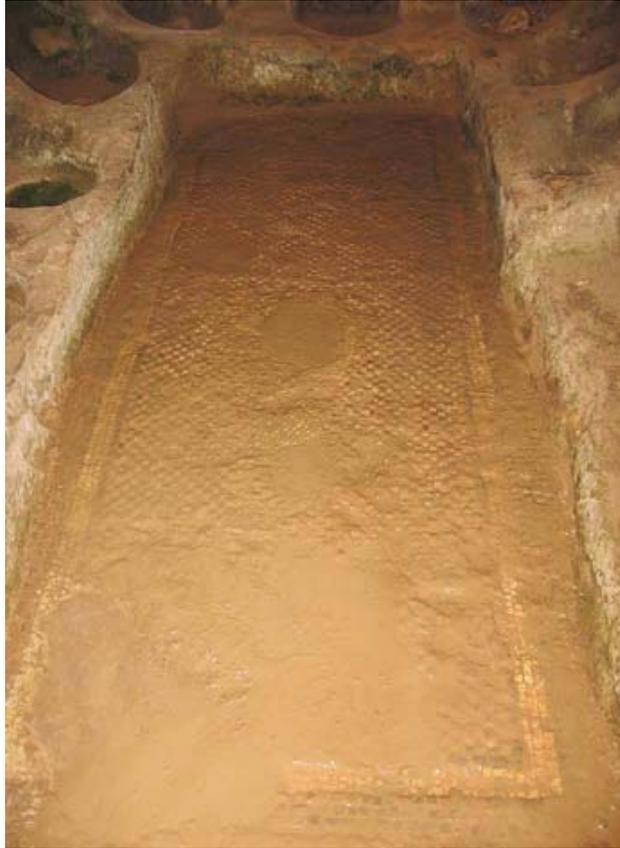


Fig. 9 - "Terme di Paride": ambiente n° 4, il mosaico (foto F. Venturini).

Fig. 9 - "Terme di Paride": room n° 4, the mosaic (photo F. Venturini).



Fig. 10 - "Terme di Paride": ambiente n° 4, i sedili ricavati nella roccia (foto F. Venturini).

Fig. 10 - "Terme di Paride": room n° 4, the rock cut seats (photo F. Venturini).

Rispetto a i confronti citati, nel caso cireneo non ci sono i tipici ambienti che determinano la funzione termale: *calidarium*, *frigidarium*, *tepidarium*.

Saremmo quindi al cospetto d'un *Balineon*, d'epoca ellenistica, che troverebbe confronti con altre strutture a Megeira Hyblea, Gela, ma anche a Cipro, in Egitto e Asia Minore (NIELSEN, 1990).

La struttura termale si doveva trovare, come dimostrano i resti archeologici, al di sopra di queste grotte, con le quali, verosimilmente, comunicava tramite una scala, ricavata nel lato meridionale dell'ambiente 5 (figg. 6, 11 e 12).



Fig. 11 - "Terme di Paride": ambiente n° 5 (foto F. Venturini).

Fig. 11 - "Terme di Paride": room n° 5 (photo F. Venturini).



Fig. 12 - "Terme di Paride", stanza n° 5 la scala, che conduce ad un piano superiore (foto F. Venturini).

Fig. 12 - "Terme di Paride" room n° 5: stairs leading to an upper floor (photo F. Venturini).

Il particolare tipo di sedili per abluzioni che si trova nelle “Terme di Paride”, ricorre anche in una grotta che si trova in linea d’aria a 3 km da Cirene, in località Magaranat.

L’ipogeo si apre sulla parete sinistra del piccolo Uadi Graga, affluente del Uadi el-Cuf, che sbocca a 13 km a nord di Apollonia (PARADISI, 1967).

Si tratta in realtà di due grotte appaiate e comunicanti, delle quali: una presenta degli interessanti e suggestivi disegni rupestri preistorici, ritraenti animali (PARADISI, 1967; fig. 13); nell’altra grotta si trovano due sedili simili a quelli delle “Terme di Paride” (figg. 10, 14), ma nella parete di fondo c’è un altare intagliato nella roccia, con due banconi laterali (fig. 15), simile a quello che si trova in una grotta cirenea, scavata lungo la pendice, che chiude a Nord la via che scende verso il Santuario di Apollo (d’ora in poi detta “Grotta dei banconi” - figg. 16-17).

Tutte e due queste cavità hanno orientamento ovest-est, con l’apertura d’accesso che guarda ad Oriente, secondo lo schema tipico dei templi greci, cosa che rafforza l’idea che si tratti di luoghi sacri.

Nelle pareti della grotta di Magaranat, sono evidenti i segni lasciati dal colare dell’acqua, alcuni dei quali proprio in corrispondenza dei due sedili, che hanno confronti con quelli dei bagni cirenei.

La “Grotta dei Banconi” ha di rimpetto un’altra cavi-

tà che potrebbe essere stata adibita a ninfeo, verrebbe quindi confermato uno stretto legame con l’acqua, legame che doveva senz’altro essere di natura culturale. Si potrebbe supporre un culto di remote origini, probabilmente libie, al quale poi si sarebbero sovrapposti elementi ellenici, a conforto di tale teoria si potrebbe addurre il fatto che, in una delle due grotte di Magaranat ci sono raffigurazioni rupestri verosimilmente preistoriche (fig. 13).

Di che tipo di culto si tratterebbe? La risposta a questa domanda la si deduce, paragonando la “grotta dei banconi” e quella di Magaranat, a quella del santuario rupestre di Budrag (FERRI, 1992; FABBRICOTTI, 2000; MENOZZI, 2006), che si trova nel fianco orientale dello Uadi Bu Nabe, che ha aule culturali scavate nella roccia simili e, in questo caso, c’è anche un’iscrizione: ΤΑΙΣ ΘΕΑΙΣ, cioè: “alle Dee”, che poi sarebbero le Ninfe: entità divine strettamente legate all’elemento umido, solitamente venerate in antri, come è testimoniato anche nell’Odissea (Od., XIII, 96-112; MICELI & SANTUCCI, 2000).

Nell’inno omerico ad Afrodite, Artemide guida la schiera delle Ninfe, mentre: caccia, danza e gioca sui monti e per la campagna (Hymm. Aphr.18-20; BURKERT, 2003). Si tenga presente che tutte le cavità delle quali s’è parlato si trovano in zone extraurbane, in aree montuose e che, in una di queste, sono presenti incisioni rupestri



Fig. 13 - Grotta di Magarat: disegni rupestri (foto F. Venturini).

Fig. 13 - Magaranat cave: some drawings on rock (photo F. Venturini).

ritraenti animali, quindi in pieno accordo con la vocazione venatoria e oribantica di questa dea, che è anche sorella di Apollo (BURKERT, 2003) ed è proprio presso il santuario di quest'ultimo che si trovano: "Terme di Paride", "cassette trogloditiche" e "Grotta dei banconi". Cirene mutua il nome da una ninfa, sposa di Apollo: una *parthenos agrotera*, vergine cacciatrice (Pind., Pith. IX, 7; INGLESE, 2009), ma che è legata anche al bestiame, infatti, stando alle Argonautiche, è rapita da Apollo, mentre pascola le greggi presso la palude Penea (Apollonio Rodio, Argonautiche, 500-510; INGLESE, 2009), è dunque legata anche all'elemento umido: altra costante delle cavità esaminate in questa sede, anzi è questa la più antica caratterizzazione della ninfa, in Esiodo, infatti si legge: *la bella Cirene aveva la sua dimora presso le correnti del Peneo* (Hesiod. Heoiai, fr. 103, 2-3).

Una volta rapita Cirene viene portata in Libia sul monte Mirtussa (dove poi sorgerà il Santuario di Apollo), già abitato delle ninfe (Apollonio Rodio, Argonautiche, 500-510; INGLESE, 2009 - si ricordi la dedica rinvenuta nella grotta di Budrag, che recita: *alle dee*), preesistenza che riporta alla mente le parole di M. Eliade: "(le ninfe) Non le ha prodotte l'immaginazione ellenica, erano al loro posto, nelle acque, fin dal principio del mondo" (ELIADE, 2004), potremmo anche essere al cospetto dell' "apollonizzazione" di un oracolo tellurico, come avviene anche altrove (GAGÈ, 1955).

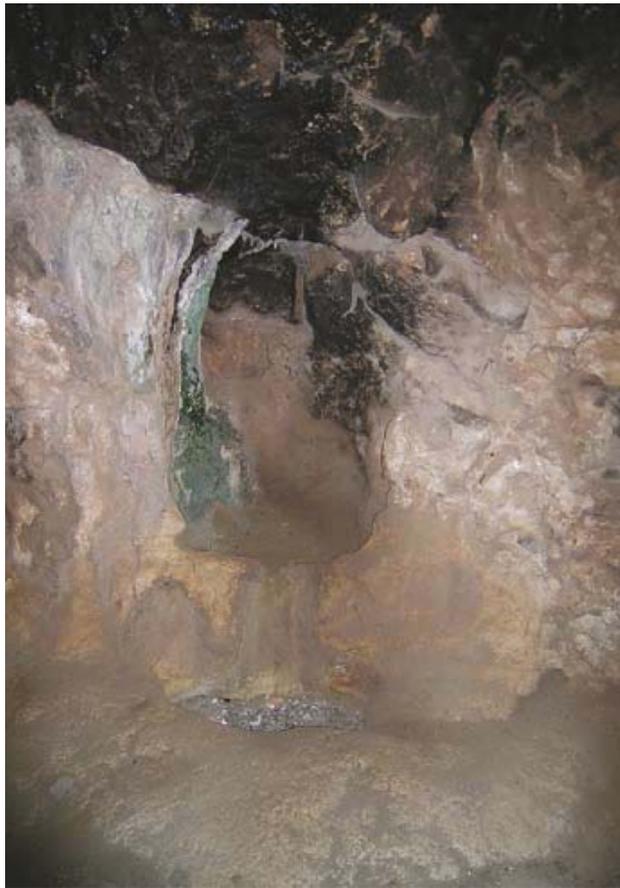


Fig. 14 - Grotta di Magaranat: un sedile per abluzioni rituali (foto F. Venturini).

Fig. 14 - Magaranat cave: a rock cut seat for ritual ablutions (photo F. Venturini).



Fig. 15 - Grotta di Magaranat: altare intagliato nella roccia, con banconi laterali (foto F. Venturini).

Fig. 15 - Magarat cave: a rock cut altar, with side benches (photo F. Venturini).



Fig. 16 - Cirene, "Grotta dei banconi": entrata (foto F. Venturini)..

Fig. 16 - Cyrene, "Cave of the benches": the entrance (photo F. Venturini).



Fig. 17 - Cirene, "Grotta dei banconi": altare intagliato nella roccia, con banconi laterali (foto F. Venturini).

Fig. 17 - Cyrene, "Cave of the benches": a rock cut altar, with side benches (photo F. Venturini).

Cirene avrà preminenza su tutte le ninfe del luogo, in quanto moglie del dio, si ricordi che il termine *nympha*, in greco può significare anche sposa (INGLESE, 2009).

È infatti davanti alla coppia Apollo-Cirene, che dei Dori residenti in Libia eseguono, proprio sul monte Mirtussa, una danza tanto bella da spingere Febo a volere che in quella zona sorga una città ellenica: Cirene (Callimaco, Inno ad Apollo, 90-95; INGLESE, 2009).

Era in onore di Apollo e Artemide, che le fanciulle e i fanciulli greci danzavano (BURKERT, 2003).

È vero che nel passo di Callimaco non si precisa l'età di coloro che danzano ed è altrettanto vero che la sposa del dio è in una posizione assolutamente subordinata, passiva, non al suo pari, come avrebbe potuto essere una dea quale Artemide: *li vide il signore stesso* (Apollo), *poi li mostrò alla moglie (nympha, cioè: Cirene)*.

Questa subordinazione potrebbe essere dovuta allo stato di moglie nel quale si trova la ninfa, mentre Artemide è la sorella di Apollo.

Callimaco scrive in epoca ellenistica, quando cioè la Cirenaica è sotto il dominio dei Tolomei, dinastia presso la quale l'endogamia era una costante, quindi potrebbe non essere un caso questa doppia natura della ninfa Cirene di: moglie e sorella del dio.

In sintesi le così dette "case trogloditiche" si trovano in un contesto chiaramente sacrale, vicino ad altri ambienti ipogei deputati a funzioni cultuali, come la "grotta dei banconi", ma anche il non lontano "Santuario delle Nymphai Chthoniai a Cirene"; sono estremamente vicine al Santuario di Apollo, dunque l'ipotesi che potessero essere destinate ad una qualche funzione rituale parrebbe la più plausibile.

Bibliografia

- BALDASSARRE I., 1976, *Mosaici ellenistici a Cirene e a Delo: rapporti e differenze*. In QAL, 8, pp. 212-215.
- BURKERT W., 2003, *La religione Greca*. Milano, p. 299.
- DUNBABIN K. M., 1987, *Early pavement types in the west and invention of Tessellation*, in Vth International colloquium on ancient mosaics. Bath, pp. 38, 32-33.
- ELIADE M., 2004, *Trattato di storia delle religioni*. Torino, 185 pp.
- FABBRICOTTI E., 2000, *Il santuario di Budrash*. In BONACASA N., ENSOLI S., a cura di, *Cirene*, Milano, pp. 181-182.
- FERRI S., 1992, *Il santuario di Budrasch*. Not. Arch. III, pp. 95-99.
- GAGÈ J., 1955, *Apollon Romain*. Paris, p. 46.
- GAGGIOTTI M., 1988, *Pavimenta punica, marmore numidico constrata*. In *L'Africa romana*, atti del V convegno, Sassari, 11-13 dicembre 1987, Ozieri 1988, pp. 215-228.
- INGLESE A., 2009, *Cirene la Ninfa e la Città*. In GIACOBELLO F, SCHIRRIPA P., a cura di, *Ninfe, nel mito e nella città dalla Grecia a Roma*, Milano, 162 pp.
- MENOZZI O., 2006, *Per una lettura della chora cirenea attraverso lo studio di santuari rupestri e di aree marginali della necropoli di Cirene*. In FABBRICOTTI E., MENOZZI O., a cura di, *Atti del X convegno di Archeologia Cirenaica*, 24-26 settembre 2003, Chieti, BAR International series 2006, pp. 61-84.
- MICHEL M. E., SANTUCCI A., 2000, *Il Santuario delle Nymphai Chthoniai a Cirene*. Roma, pp. 119-133.
- NIELSEN I., 1990, *Thermae et Balinea*. Aarhus University press, pp. 6-9, figg. 2-6.
- STUCCHI S., 1975, *Architettura cirenaica*. Roma, pp. 478-480.
- VENTURINI F., 2006, *Mosaici di epoca romana nel quartiere dell'Agorà*. In LUNI M., a cura di, *Cirene*, Atene d'Africa, Roma, pp. 119-124.